

Rudolf Steiner

Il problema cardinale della vita economica

Ed. elettronica curata da Nereo Villa

Titolo originale dell'opera:

“Kardinalfrage des Wirtschaftslebens”

(<http://digilander.libero.it/VNereo/RSteiner-Kardinalfrage-des-Wirtschaftslebens-1921.pdf>)

Il problema cardinale della vita economica può riassumersi in questa domanda: “In che modo la vita statale e la vita scolastica [letteralmente: “la vita spirituale”, cioè tutto quanto concerne la vita immateriale degli esseri umani - nota del curatore] devono influire autonomamente sulla vita economica pura per ciò che concerne il capitale, i terreni, la misurazione e la valutazione del lavoro dell'uomo, affinché possa essere creato nella vita economica, e grazie al conformarsi delle associazioni, non un paradiso terrestre, ma un organismo sociale possibile?”. Con questa conferenza di Oslo del 1921 Steiner tentava di risolverlo accennando a caratteristiche del suo libro “I punti essenziali della questione sociale” (<http://www.file-pdf.it/2015/07/19/rudolf-steiner-i-punti-essenziali-della-questione-sociale/>). Queste caratteristiche, che denotano umiltà, ed allo stesso tempo, altezza spirituale del suo autore, potrebbero essere - per i politicanti odierni, abituati alla mancanza di idee ed ai conseguenti ragionamenti acritici o dogmatici, appresi alle scuole di rimozione del loro giudizio critico, scuole che sono fonti di vera malattia dell'organismo sociale del presente - anche una chiave di lettura dei “Punti essenziali...” sopra citati. Nella seguente traduzione ho mantenuto i capoversi dell'opera originale, numerandoli, ho evidenziato con caratteri in rosso le mie note e con caratteri maiuscoli parti del testo. Per la traduzione mi sono avvalso della bella versione delle Edizioni Arcobaleno del 1985, tradotta da Anna Bergero, correggendo però il termine “tripartizione” con “triarticolazione” e mettendo a lato fra parentesi quadrate il relativo testo originale tedesco (Nereo Villa).

Kristiania (Oslo), 30 novembre 1921

1. Vorrei innanzi tutto ringraziare lo stimato Presidente per le sue cordiali parole e Vi prego di tenere in considerazione soprattutto la profonda soddisfazione che mi procura, ve lo assicuro di cuore, il fatto che mi venga concesso di esporre anche in questa sede alcune linee fondamentali cui ho dedicato gran parte del mio tempo su quanto si vorrebbe realizzare in campo sociale. Devo comunque scusarmi immediatamente poiché è estremamente difficile parlare oggi della questione sociale. In una breve conferenza se ne possono delineare soltanto alcune linee fondamentali e si possono forse dare alcuni impulsi in proposito; vi prego dunque di tenerne conto. Qualcuno potrebbe essere dell'opinione che colui che si dedica alla divulgazione ed alla diffusione della scienza dello spirito antroposofica possa presentare, qualora si addentri nel campo delle questioni sociali, soltanto questioni fuori della realtà, fantasiose o addirittura utopistiche. Ciò a cui sono pervenuto riguarda la questione sociale, proprio grazie al modo di pensare antroposofico, si differenzia da quanto attualmente molti dicono sulla stessa questione, forse proprio perché è qualcosa che vuole veramente inserirsi nella vita pratica e che in realtà rifiuta di parlare nei termini delle cosiddette teorie sociali.

2. Nel corso di decenni e per motivi più diversi sono giunto ad una visione del problema sociale della quale vorrei oggi esporre alcune linee fondamentali attraverso l'osservazione diretta della vita sociale. SONO CIOÈ GIUNTO ALL'IDEA CHE LA QUESTIONE SOCIALE, IN PARTICOLAR MODO QUELLA ECONOMICA, SIA OGGI IN FONDO UNA QUESTIONE PREVALENTEMENTE UMANA. ESSA SI PRESENTA, QUALORA LA SI STUDI NON TEORICAMENTE MA SECONDO REALTÀ, COME UN PROBLEMA CHE NON SI ESAURISCE IN PUNTI DI VISTA ESSENZIALMENTE ECONOMICI, MA CHE EROMPE OGGI IN MODO TANTO VULCANICO DA RAGIONI PURAMENTE UMANE. SOLTANTO SE CI SI AVVICINERÀ ALLA SOLUZIONE PARTENDO DA UN PUNTO DI VISTA MERAMENTE UMANO SARÀ POSSIBILE AFFRONTARE LA QUESTIONE IN SENSO PRATICO (SI PUÒ PARLARE OVVIAMENTE SOLO DEL TENTATIVO DI UNA SOLUZIONE PARZIALE). COSÌ INDICHERÒ COME PROBLEMA CARDINALE

DELL'ECONOMIA QUALCOSA DI COMPLETAMENTE DIVERSO DA QUANTO NORMALMENTE CI SI ASPETTA.

3. NON POTRÒ DARE UNA RISPOSTA UNICA AL PROBLEMA CARDINALE DELL'ECONOMIA, COSÌ, IN UNA SOLA FRASE, (POICHÉ LA VITA È PIÙ RICCA DELLE TEORIE O DELLE IDEE), MA LASCERÒ CHE QUELLA TRASPAGA COME IL FILO CONDUTTORE CHE CARATTERIZZERÀ LE MIE OSSERVAZIONI ODIERNE. Vorrei comunque presentare subito, fin dall'inizio, un punto di vista completamente astratto: viviamo, cioè, in un tempo in cui l'uomo si estrania molto da ciò che pensa, dai principi che egli stesso elabora per sé, dalla vita in generale, e soprattutto dalla vita economica. Questa idea si è consolidata in me soprattutto perché ho lavorato per anni ed anni come maestro tra i lavoratori del proletariato nei più svariati campi della conoscenza e dell'insegnamento, tanto nel campo storico quanto in quello sociale. Ho potuto conoscere il proletariato moderno e la sua vita poiché mi fu concesso di dedicarmi per anni, con quelle persone, anche dell'insegnamento di dizione. In questo modo si viene a conoscere il modo di pensare e di sentire degli uomini. DAL MOMENTO CHE SI SA CHE IL PROBLEMA ECONOMICO CONSISTE OGGI SOPRATTUTTO NEL FATTO DI RIUSCIRE AD AVVICINARE NUOVAMENTE IL PROLETARIATO AL LAVORO IN MODO CONSONO ALLE ESIGENZE ECONOMICHE DEGLI UOMINI, ALLORA SI DOVRANNO CONSIDERARE LE QUESTIONI ECONOMICHE IN UN PRIMO MOMENTO DA UN PUNTO DI VISTA UMANO [Il problema economico è ancora oggi quello di far lavorare gli uomini come muli e per una foglia di coca - ndc]. Mi è invero apparso che, SE SI FA OGGI IL TENTATIVO DI RISVEGLIARE NEL PROLETARIATO L'INTERESSE PER QUESTO O PER QUELLO, I PROBLEMI ECONOMICI VERI E PROPRI, LA COMPrensIONE PER UNA VITA ECONOMICA VERAMENTE PRATICA NON DESTANO IN REALTÀ NEL PROLETARIATO ALCUN INTERESSE. Le persone sono ben lontane dall'interesse per questioni economiche singole e concrete. Nel proletariato (del proletariato di cui parlo fanno parte oggi nella vita internazionale milioni di persone) vive oggi soltanto una teoria economica astratta, proprio una teoria astratta, che costituisce per il proletariato il contenuto stesso della vita. IL LAVORATORE PROLETARIO SI TROVA IN REALTÀ ESTRANIATO COL SENTIMENTO DAL SUO LAVORO, CIOÈ DAL VERO CONTENUTO DEL SUO LAVORO. GLI È INDIFFERENTE FARE QUESTO O QUEL LAVORO, GLI INTERESSA SOLTANTO IL MODO IN CUI EGLI VIENE TRATTATO NELLA SUA AZIENDA E DI QUESTO SUO TRATTAMENTO PARLA IN TERMINI DEL TUTTO GENERICI ED ASTRATTI. GLI INTERESSA SOLTANTO IL RAPPORTO FRA IL SALARIO ED IL PROFITTO CHE SI TRAE DAI PRODOTTI ALLA CUI FABBRICAZIONE EGLI PARTECIPA, MENTRE LA QUALITÀ DEI PRODOTTI È SENZ'ALTRO UNA QUESTIONE COMPLETAMENTE AL DI FUORI DELLA CERCHIA DEI SUOI INTERESSI. Proprio nell'insegnamento svolto tra i proletari ho cercato, con l'aiuto di elementi di storia, di scienze naturali, di destare l'interesse per la fabbricazione e per i vari settori delle aziende; ma questi sono argomenti che come tali non interessano il proletario. GLI INTERESSA LA POSIZIONE DELLE CLASSI SOCIALI, LA LOTTA DI CLASSE; GLI INTERESSA CIÒ CHE EGLI CHIAMA PLUSVALORE [Ancora oggi, terzo millennio, si parla di plusvalore. E chi sa del signoraggio ne parla del massimo plusvalore possibile e immaginabile. Proprio perché il problema cardinale della vita economica deve ancora essere affrontato - ndc]; gli interessa lo sviluppo della vita economica, cui attribuisce le cause dello svolgimento storico della vita umana. SI ESPRIME DI FATTO ENTRO UNA SFERA TEORICA E SECONDO QUESTA VORREBBE MODELLARE LA REALTÀ; MA QUESTA SFERA SI TROVA PERÒ MOLTO AL DI SOPRA DEL MONDO IN CUI EGLI VIVE DAL MATTINO ALLA SERA. SI PUÒ DUNQUE DIRE CHE QUANTO EGLI RICONOSCE COME TEORIA DELLA VITA ECONOMICA DERIVA A SUA VOLTA DA UN MODO TEORICO DI CONSIDERARE LE COSE. QUASI TUTTI I PROLETARI DI OGGI SONO MARXISTI PIÙ O MENO AUTENTICI O MODIFICATI, CIOÈ SEGUACI DI UNA TEORIA CHE NON SI OCCUPA IN REALTÀ DELLE CONDIZIONI DELLA VITA

ECONOMICA IN QUANTO TALE, MA CHE AGISCE APPUNTO NELLA DIREZIONE CHE HO APPENA CARATTERIZZATO.

4. Si può constatare che quanto ho detto si verifica oggi in gran parte del proletariato, se lo si frequenta direttamente, operando in esso; si tratta però certamente soltanto del riflesso, in un certo senso, dell'estraniamento dagli interessi puramente umani, interessi della vita pratica, estraniamento che negli ultimi secoli si è via via sempre più accentuato. VORREI DIRE, CIOÈ, CHE IL FATTO CHE LA NOSTRA VITA ECONOMICA SIA DIVENUTA TANTO COMPLICATA HA PROVOCATO UNA SPECIE DI STORDIMENTO, COSICCHÉ NON È PIÙ POSSIBILE IMMERGERSI NEI SINGOLI CAMPI DELLA VITA ECONOMICA, CHE SI SONO APPUNTO COMPLICATI, SEGUENDO CIÒ CHE SI REPUTA ETICAMENTE COME BENE, SEGUENDO CIÒ CHE È GIUSTO.

5. DAL MOMENTO CHE SI PENSA NON PARTENDO DALLA VITA PRATICA, MA PRENDENDO INVECE LE MOSSE DA PUNTI DI VISTA PURAMENTE GENERICI ED ASTRATTI, CIÒ CHE COSTITUISCE IL LAVORO, GLI IMPEGNI DEL GIORNO, NON ENTRA QUASI PER NULLA IN CONTATTO CON LE IDEE CHE SI ELEVANO AD ESIGENZA, A PRINCIPIO. Quanto ho potuto chiarirvi in questo modo in base alla mia esperienza di vita può anche essere convalidato da molteplici esempi tratti dal corso della storia. VORREI DARVI UN ESEMPIO GROTTESCO DI CIÒ CHE INTENDO DIRE. Nel 1884 Bismarck, volendo con ciò porre le premesse al modo in cui in seguito avrebbe trattato il problema cardinale dell'economia, nella "Dieta dell'Impero germanico" dichiarò: "Procurate che ogni persona sana riceva dalla comunità il lavoro che la nutra, provvedete a che i malati ed i deboli vengano assistiti dalla comunità, che gli anziani ricevano le dovute cure e vedrete che il proletariato abbandonerà senz'altro i suoi capi proletari, che le teorie socialdemocratiche diffuse non avranno più seguaci". Ecco quanto disse Bismarck, il quale ammise tuttavia nelle sue memorie di aver avuto in gioventù tendenze repubblicane; ma dovete senza dubbio riconoscere che egli fu un vero monarchico. Di lui non potreste mai pensare che avrebbe approvato un "evviva" al socialismo democratico internazionale a conclusione di un'assemblea del proletariato.

6. Vorrei farvi notare un'altra personalità che esprime lo stesso concetto con parole quasi identiche; essa si trovava in tutto il suo modo di pensare e di sentire su un piano umano affatto diverso. Si tratta di Robespierre. Nel 1793, compilando il suo codice dei diritti dell'uomo, Robespierre aveva detto press'a poco le stesse cose, o, meglio, esattamente le stesse cose che Bismarck esprime poi nel 1884 nella "Dieta dell'Impero Tedesco": "È dovere della comunità procurare il lavoro ad ogni persona sana, dovere comunitario assistere i malati ed i deboli, provvedere alla cura dei vecchi quando non siano più in grado di lavorare".

7. LE FRASI DI ROBESPIERRE E DI BISMARCK SONO LE STESSE, PER QUANTO DERIVINO CERTAMENTE DA FONDAMENTI UMANI COMPLETAMENTE DIVERSI! [L'universalità del pensare relativa alla dialettica di Robespierre e di Bismarck è ovviamente: "Se facciamo realmente bene agli esseri umani, questi non avranno più alcunché da opporre come protesta, rivoluzione, scontento, ecc. - ndc]. A ciò si aggiunge un terzo elemento non privo di interesse: Bismarck, cioè, esprimendo tali parole "robesperriane" (che non aveva certamente appreso da Robespierre), si richiamò al fatto che questi diritti esistessero già fin dal 1794 nel diritto nazionale prussiano. Non sarà lecito dedurre da ciò che il diritto nazionale prussiano abbia accolto nel suo codice i "diritti dell'uomo" redatti da Robespierre quattro anni prima, e non si potrà giudicare in modo da dire che lo Stato prussiano avesse già cercato di realizzare per un periodo di quasi un secolo le idee di Robespierre in conformità alle proprie leggi nazionali allorché Bismarck nel 1884 esprime nuovamente questa esigenza. Già di fronte agli avvenimenti storici ci si presenta questa domanda: COME PUÒ ACCADERE CHE DUE UOMINI TANTO DIVERSI, QUANTO

LO FURONO ROBESPIERRE E BISMARCK, POSSANO DIRE LA STESSA COSA, SERVENDOSI DELLE STESSE PAROLE, QUANDO OGNUNO DI LORO HA UNA RAPPRESENTAZIONE COMPLETAMENTE DIVERSA DI COME DOVRÀ ESSERE L'AMBIENTE SOCIALE COSTRUITO IN BASE AD ESSA?

8. Simile fatto mi diviene comprensibile soltanto considerando come oggi parliamo in termini del tutto astratti dei problemi concreti della vita, divenuta tanto complicata nel corso degli ultimi secoli; per questo motivo ci troviamo infatti tutti d'accordo per ciò che concerne i principi generali, BISMARCK a destra, ALL'ESTREMA DESTRA, E ROBESPIERRE ALL'ESTREMA SINISTRA. NELL'AMBITO DEI PRINCIPI GENERALI SIAMO TUTTI UNITI, NELLA VITA PERÒ CI DISGREGHIAMO NELLA PIÙ ESTREMA DISARMONIA, POICHÉ I NOSTRI PRINCIPI SONO MOLTO LONTANI DAI FATTI PARTICOLARI DI CUI CI DOBBIAMO OCCUPARE DURANTE IL GIORNO. NON ABBIAMO OGGI LA POSSIBILITÀ DI REALIZZARE VERAMENTE FIN NEI PARTICOLARI DELLA VITA PRATICA I NOSTRI PENSIERI IN GENERALE.

9. L'esigenza economica che emerge dalle teorie del proletariato è, per i motivi che ho cercato di caratterizzare, quanto di più astratto possa esistere [Infatti si tratta più che altro di esigenze degli economisti di Stato, ovvero di "politici, camerieri dei banchieri", come faceva notare il poeta Ezra Pound - ndc]. CI TROVIAMO OGGI DI FRONTE A QUESTA SITUAZIONE E BISOGNA DIRE CHE ESSA È SORTA DALL'EVOLVERSI NEGLI ULTIMI TEMPI. VEDIAMO COME UNA PARTE DELLA VITA ECONOMICA, OSSIA IL PROCESSO DI PRODUZIONE, SIA DIVENUTA SEMPRE PIÙ MULTIFORME A CAUSA DELLA COMPLESSITÀ DELLA TECNICA [Di fatto oggi i principali "soggetti" del lavoro sono le macchine; cfr. il video: <https://youtu.be/n9cxEp7vxs0> - ndc]. Volendo qualificarla con una sola parola (che è ormai divenuta un luogo comune, ma che dobbiamo pur usare), vediamo che LA VITA DI PRODUZIONE È DIVENTATA SEMPRE PIÙ COLLETTIVA.

10. Che apporto può in fondo oggi dare il singolo alla vita di produzione all'interno del nostro organismo sociale? Egli è tutto preso da ciò che va fatto nella comunità insieme agli altri. Il nostro modo di produrre è divenuto tanto complesso che il singolo è come incastrato in un grande meccanismo di produzione. La vita di produzione è divenuta collettiva ed è a questo che si rivolge il proletariato; si aspetta, con il suo modo di pensare fatalistico nei riguardi dell'economia, che il collettivismo si accentui sempre più, che i rami della produzione vadano via via unificandosi, che [anziché osservare che le macchine non sudano e che quindi il lavoro materiale non ha più ragione di essere fonte di sudore si anela ancora a che - ndc] venga il tempo in cui il proletariato internazionale stesso assuma la direzione della produzione. QUESTO È QUANTO IL PROLETARIATO SI ASPETTA. Egli cade dunque nel grave errore di pensare che la collettivizzazione della produzione sia una necessità naturale (poiché sente la necessità economica quasi come una necessità della natura), che il collettivismo debba venire ulteriormente sviluppato e soprattutto che il proletariato sia chiamato ad occupare le poltrone su cui siedono gli attuali produttori e che quanto è stato collettivizzato [ed automatizzato in quanto lavoro delle macchine - ndc] debba ora venire gestito in modo collettivo. Vedendo i tristi risultati ottenuti nell'Est con l'esperimento economico, possiamo capire fino a che punto il proletariato sia attaccato ad una simile idea, a causa dei suoi interessi economici, poiché là si è fatto il tentativo (seppure non come lo avevano sognato i teorici del proletariato, ma come seguito e risultato di rapporti di guerra) di modellare la vita economica in questo senso. È GIÀ OGGI POSSIBILE COSTATARE E DIVERRÀ SEMPRE PIÙ EVIDENTE [a me pare che queste parole di Steiner del 1921 siano una PROFEZIA SCIENTIFICO SPIRITUALE, cioè non basata su misticismi ma su logica di realtà - ndc], CHE L'ESPERIMENTO FALLIRÀ MISERAMENTE (INDIPENDENTEMENTE DAL SUO VALORE ETICO O D'ALTRO GENERE, DALLA SIMPATIA O DALL'ANTIPATIA CHE

GLI SI DIMOSTRANO), A CAUSA DELLE SUE FORZE DISTRUTTIVE INTRINSECHE, E CHE PORTERÀ AGLI UOMINI UN'INFELICITÀ INDICIBILE.

11. Di fronte alla vita della produzione abbiamo la vita del consumo ma questa non potrà MAI diventare spontaneamente collettiva [infatti solo l'individuo, e non il "collettivo", può essere consumatore per necessità naturale - ndc]. In essa il singolo si trova in fondo come individuo, per necessità naturale. LE ESIGENZE DEL CONSUMO DERIVANO DALLA PERSONALITÀ DEGLI UOMINI, DALL'INDIVIDUO UMANO. ACCANTO ALLA COLLETTIVIZZAZIONE DELLA PRODUZIONE RIMANE DUNQUE L'ASPETTO INDIVIDUALE INSITO NEL CONSUMO. L'abisso tra la tendenza della produzione a divenire sempre più collettiva e gli interessi del consumo, che si facevano valere con forza sempre maggiore proprio per effetto di quel contrasto, diveniva sempre più scosceso, sempre più profondo [i cinesi l'hanno capito; non così i nostri ministri del tesoro o dell'economia - ndc]. CIÒ NON È UN'ASTRAZIONE per colui che riesce a capire la vita di oggi con mente libera da pregiudizi, poiché egli pensa che le terribili disarmonie in cui viviamo dipendono dalla sproporzione che si creò tra gli impulsi della produzione, da un lato, e le esigenze del consumo, dall'altro, per i motivi a cui ho accennato.

12. Si può tuttavia comprendere fino in fondo la miseria che regna nelle profondità degli animi umani soltanto se ci si è immersi per decenni, non tanto attraverso lo studio quanto attraverso la vita pratica, in ciò che ha provocato la disarmonia nei vari campi della vita. QUANTO HO ILLUSTRATO NEL MIO LIBRO "I PUNTI ESSENZIALI DELLA QUESTIONE SOCIALE" NON È IL RISULTATO DI CERTI PRINCIPI DI CONSIDERAZIONI TEORICHE, MA DELL'ESPERIENZA DI VITA. Non era nei miei intenti trovare attraverso esperienze della vita una soluzione utopistica del problema sociale. Ho dovuto comunque notare che il modo di pensare degli uomini di oggi ha una involontaria tendenza verso l'utopia. Ho dovuto ovviamente riassumere in frasi generiche, a loro volta riassunte nella definizione "triarticolazione dell'organismo sociale" [«Dreigliederung des sozialen Organismus»], i frutti ricavati dai molteplici aspetti della vita, per quanto avrei preferito discutere singolarmente ogni esempio concreto. Dovevo però perlomeno esemplificare in alcuni tratti fondamentali quanto vi è contenuto. Ho dovuto dire che è necessario prendere le redini della situazione. PERCIÒ HO DATO ALCUNI ESEMPI SU COME DEBBA PROCEDERE LO SVILUPPO DEL CAPITALISMO SU COME SI DEBBA REGOLARE LA QUESTIONE DEI LAVORATORI E COSÌ VIA; in questi casi ho cercato di dare degli esempi particolari e concreti. Ho partecipato a numerose discussioni su "I punti essenziali della questione sociale" ED HO SEMPRE RICONTRATO IL MODO DI PENSARE UTOPISTICO DEGLI UOMINI DI OGGI, che chiedono ogni volta: "Ma che aspetto avrà questa o quella cosa nel futuro?". Si sono cioè soffermati su quanto avevo soltanto accennato per fatti singoli, particolari, senza mai pensare ad altro che a dare degli esempi. Nella vita concreta accade che si realizza una cosa predisponendola nel migliore dei modi in base alle proprie conoscenze, conformandola in un certo modo; ma la si potrebbe certamente anche fare in altro modo. La realtà non è tale per cui vi si adatti un unico principio teorico: tutto ciò che si fa si potrebbe anche senz'altro fare diversamente. L'UTOPISTA invece, DESIDEREREBBE CHE OGNI SINGOLO ELEMENTO FOSSE CARATTERIZZATO CON UN UNICO TRATTO. Così "I PUNTI ESSENZIALI DELLA QUESTIONE SOCIALE" sono stati dagli altri ripetutamente interpretati in senso utopistico, sono stati più volte trasformati in utopia; non erano però neppure lontanamente intesi come utopia, ma SONO invece IL RISULTATO DI CONSIDERAZIONI SU CIÒ CHE NEL PROCESSO DI PRODUZIONE SI È RIVELATO COME COLLETTIVISMO, IL RISULTATO DELL'OSSERVAZIONE DI COME VERAMENTE NELLA PRODUZIONE SIA INSITA, IN UN CERTO SENSO, LA NECESSITÀ DI VELEGGIARE VERSO IL COLLETTIVISMO, DI COME D'ALTRA PARTE DI FATTO TUTTE LE FORZE DELLA PRODUZIONE DIPENDANO A LORO VOLTA DALLE CAPACITÀ DELL'INDIVIDUO UMANO.

13. Proprio considerando la produzione moderna si presentava con grande chiarezza ed intensità all'occhio animico il fatto che in realtà l'impulso fondamentale che deve essere alla base di ogni produzione, cioè la capacità personale, viene in un certo senso assorbito dal collettivismo che si è sviluppato e continua a svilupparsi proprio dalle forze economiche. Ci si trovava di fronte da una parte a ciò verso cui tende la vita economica; dall'altra all'esigenza, altrettanto ovvia, di far valere le forze dell'individuo, della personalità umana proprio in seno alla vita economica. Spetta ad ognuno, poi, riflettere, nei riguardi dell'organismo sociale, su come questa esigenza fondamentale del progresso economico, ossia il coltivare le capacità individuali, possa sussistere nei processi di produzione complicati dai rapporti tecnici. Questo da una parte si presenta vivamente all'anima di ognuno: cioè il reale progresso economico e le esigenze che si devono avere rispetto alla vita economica affinché essa possa prosperare. Dall'altra, quello che definiamo il problema sociale attuale, non scaturisce in realtà dagli interessi della produzione. Se si ricerca il collettivismo nell'ambito della produzione, esso appare propriamente dalle possibilità tecniche della vita economica ed anche dalle necessità tecniche.

14. Ciò che si definisce comunemente come il problema sociale è in realtà suscitato soltanto dagli interessi del consumo, che a loro volta dipendono unicamente dall'individualità umana. Ne deriva il fatto singolare che l'inno alla socializzazione gira per il mondo per interessi puramente di consumo (sebbene avvenga in apparenza qualcosa di diverso); lo si può anche vedere osservando le discussioni e la vita. Ho potuto notare, durante le conferenze che ho cominciato a tenere nell'aprile del 1919, e che ho continuato a tenere, e nel corso delle discussioni che vi facevano seguito, come coloro che nella vita economica pratica sono produttori o imprenditori fossero spiacevolmente toccati dalla discussione sul cosiddetto problema sociale nel senso in cui questo viene sbandierato in base agli interessi del consumo.

15. D'altra parte si vede come, in fondo, là dove si inneggia al socialismo, si tiene in considerazione soltanto l'interesse del consumo, cosicché **PROPRIO NEGLI IDEALI DEL SOCIALISMO È L'INDIVIDUALISMO CHE AGISCE COME IMPULSO DI VOLONTÀ**. In fondo tutti i socialisti che anelano al socialismo, vi anelano per emozioni strettamente individuali e **L'ASPIRAZIONE AL SOCIALISMO È IN REALTÀ SOLTANTO UNA TEORIA CHE NAVIGA SULLE EMOZIONI INDIVIDUALI**. Considerando poi seriamente quanto si è sviluppato nella nostra vita economica, quanto si è via via sviluppato nel corso dei secoli, si perviene a comprendere ciò che nell'economia nazionale, in economia politica, viene comunemente riassunto con l'espressione "divisione del lavoro".

16. Sono convinto che siano state dette e scritte moltissime cose spiritose sulla divisione del lavoro, ma non penso che essa sia già stata ponderata fino alle sue conseguenze ultime, fino al pieno significato che essa assume per la vita economica pratica. Non lo reputo, poiché, se così fosse, si dovrebbe ammettere che in fondo, al principio della divisione del lavoro consegua che nessuno più possa produrre qualcosa per sé in un organismo sociale completamente dominato dalla divisione del lavoro. Si vedono ancor oggi gli ultimi residui della produzione in proprio, specialmente se si considerano i piccoli poderi; qui colui che produce trattiene ciò che è necessario ai fabbisogni suoi e della sua famiglia. Qual è la conseguenza del fatto che egli possa ancora essere il sostentatore dei propri bisogni? La conseguenza è che egli produce in modo assolutamente sbagliato in un organismo sociale che si basa, per il resto, sulla divisione del lavoro. Chiunque si cucia oggi una gonna o si procuri gli alimenti coltivandoli sul proprio terreno mantiene in realtà se stesso ad un prezzo troppo elevato poiché, dal momento che regna la divisione del lavoro, ogni prodotto si ottiene ad un prezzo inferiore di quello che si può raggiungere fabbricandoselo in proprio. Basti riflettere su ciò per riconoscere che esso ha come ultima conseguenza il fatto che in fondo oggi nessuno può produrre in modo tale che il suo lavoro possa fluire nell'oggetto, nel prodotto. Eppure ci si presenta il fatto curioso che Karl Marx, ad esempio, tratti il prodotto come lavoro cristallizzato.

Ma oggi non è affatto così. Il valore di un prodotto è ovviamente determinato solo in minima parte dal lavoro e nella vita economica l'aspetto considerato è soltanto il valore; esso è determinato piuttosto dalla sua vitalità, vale a dire dagli interessi del consumo, dall'utilità che si trova ad avere in un organismo sociale fondato sulla divisione del lavoro.

17. Da tutto ciò derivano le grandi questioni del presente in campo economico e queste mi hanno portato alla conclusione che nel momento attuale dell'evoluzione dell'umanità CI TROVIAMO DI FRONTE ALLA NECESSITÀ DI CONFORMARE L'ORGANISMO SOCIALE IN MODO TALE CHE ESSO POSSA MOSTRARE SEMPRE PIÙ CHIARAMENTE I TRE ASPETTI CHE GLI SONO PROPRI. UNO DI QUESTI LO RICONOSCO NELLA VITA SPIRITUALE, LA QUALE DIPENDE ESSENZIALMENTE DALLE FACOLTÀ DELL'UOMO. Parlando della triarticolazione dell'organismo sociale [Dreigliederung des sozialen Organismus] includo nell'ambito spirituale non soltanto la vita spirituale più o meno astratta o la vita spirituale più elevata, ma anche tutto ciò che si basa sulle facoltà umane, siano esse spirituali o fisiche. Devo sottolineare questo fatto in modo particolare poiché altrimenti si potrebbero fraintendere completamente i limiti dell'ambito spirituale all'interno dell'organismo sociale triarticolato [dreigliedrigen sozialen Organismus]. ANCHE COLUI CHE ESEGUE LAVORI MANUALI HA BISOGNO PER LA LORO ESECUZIONE DI UNA CERTA ABILITÀ NONCHÉ DI MOLTE ALTRE COSE CHE DIMOSTRANO COME EGLI IN QUESTO SENSO APPARTIENE NON SOLTANTO ALLA SFERA ECONOMICA MA PIUTTOSTO A QUELLA SPIRITUALE.

18. UN ALTRO AMBITO DELL'ORGANISMO SOCIALE È QUELLO PURAMENTE ECONOMICO. IN QUESTO SI HA A CHE FARE SOLTANTO CON LA PRODUZIONE, IL CONSUMO E LO SCAMBIO, LA TRADUZIONE E IL CONSUMO. CIÒ NON SIGNIFICA ALTRO SE NON CHE, NELLA VITA ECONOMICA VERA E PROPRIA, SI HA A CHE FARE CON LA CIRCOLAZIONE DEI BENI PRODOTTI, CHE SI TRASFORMANO IN MERCI NEL MOMENTO IN CUI VENGONO FATTI CIRCOLARE; SI HA CIOÈ A CHE FARE CON LA CIRCOLAZIONE DI MERCI. Quel bene che acquista un certo valore all'interno dell'organismo sociale per il fatto di venire utilizzato, valore che influenza poi il suo prezzo, va inteso, in questo senso, come merce.

19. A ciò segue il resto: posso naturalmente dare soltanto un accenno aforistico sulle cose che voglio dire seguendo le linee fondamentali, altrimenti l'esposizione si protrarrebbe troppo a lungo. Ne risulta dunque che la merce può avere obiettivo reale non soltanto in relazione con la vita economica, ma con l'intera vita sociale. UN PRODOTTO ACQUISTA UN DETERMINATO VALORE IN BASE ALL'IMPORTANZA CHE HA NELLA VITA DEI CONSUMI E QUESTO VALORE HA SENZ'ALTRO UN SIGNIFICATO OGGETTIVO. DEVO ORA SPIEGARE COSA INTENDO PER SIGNIFICATO "OGGETTIVO".

20. CON SIGNIFICATO OGGETTIVO NON INTENDO CHE SI PUÒ STABILIRE IL VALORE DI UNA MERCE SEMPLICEMENTE FACENDO DELLE STATISTICHE O CON METODI SIMILI. Le condizioni per le quali una merce raggiunge un certo valore sono troppo complesse e multiformi perché si possa procedere in questo modo; anche senza considerare quanto si può sapere al riguardo, al di là delle nostre conoscenze, ogni merce possiede un suo ben preciso valore. Quel determinato prezzo che una merce ha sul mercato può essere sia superiore che inferiore al valore obiettivo reale della merce, oppure equivalente ad esso. Se da una parte il prezzo che ci si presenta esteriormente ha un valore relativo poiché può essere falsato da svariate situazioni, è però altrettanto vero, dall'altra, che, se fossimo in grado di stabilire le migliaia di singole condizioni in base alle quali si produce e si consuma, riusciremmo a stabilire il valore obiettivo di una merce. Da ciò risulta che la merce si trova, nella vita economica, in una posizione piuttosto particolare. Ciò che io chiamo appunto il valore economico obiettivo può essere attribuito soltanto ad una merce e

non ad altri elementi posti nella vita economica in una situazione analoga a quella della merce. Non lo si può attribuire né al capitale né alla proprietà della terra.

21. Non vorrei essere frainteso: non mi udrete mai parlare, ad esempio, delle caratteristiche del capitalismo di cui oggi tanto si parla e che risultano in realtà da ogni genere di luoghi comuni. È talmente scontato che non si possa oggi organizzare nulla senza avere a disposizione dei capitali e che l'inveire contro il capitalismo sia dunque da considerarsi come diletterismo economico, che non è necessario parlarne ancora. Nelle cose che ora dirò sul capitalismo e sulla proprietà della terra non ritroverete ciò di cui oggi tanto si discorre, ma qualcosa di veramente diverso. Se per una merce si può stabilire un prezzo che sia superiore o inferiore ad un prezzo medio, non tanto facilmente determinabile ma obiettivamente esistente - che è poi l'unico vantaggioso anche se in un primo tempo non facilmente riconoscibile - non lo si può invece fare per qualcosa che viene oggi trattato come una merce, ossia per i terreni. Il prezzo, il valore dei terreni soggiace oggi a quella che si può definire la speculazione degli uomini, a quelli che si possono chiamare impulsi sociali d'altro genere. Non costituisce una necessità lo stabilire per i terreni un prezzo o un valore, economicamente parlando. Questo avviene perché una merce dal momento in cui diviene disponibile (indipendentemente dal fatto che sia buona o scadente: se è buona, è ben utilizzabile, se è scadente è ovviamente poco utile), può determinare autonomamente il suo valore obiettivo in base al modo ed all'intensità con cui viene richiesta.

22. Non si può dire lo stesso per ciò che riguarda i terreni o il capitale, poiché il modo in cui questi fruttano e si collocano nell'intero contesto sociale ed economico dipende certamente dalle capacità degli uomini. Non costituiscono mai qualcosa di finito. Si può amministrare un terreno di cui si disponga, soltanto secondo le proprie capacità, per cui il suo valore risulta senz'altro variabile. Lo stesso vale per la gestione del capitale. Colui che studia questo dato di fatto nel suo pieno significato pratico, dovrà ammettere che esiste davvero una differenza radicale tra la merce, da una parte, e la proprietà della terra ed il capitale dall'altra. Ne consegue che alcuni sintomi, che si manifestano nella vita economica di oggi e che ci appaiono senz'altro come sintomi patologici dell'organismo sociale, debbano venir considerati in qualche modo in relazione con gli effetti che nella vita economica sono suscitati dal trattare in pratica con la stessa moneta, cioè con lo stesso tipo di valutazione, quanto è in realtà incommensurabile; cioè dal mischiare e dal portare indirettamente ad uno scambio tramite il denaro, ad una influenza economica reciproca, cose sostanzialmente diverse che dovrebbero invece essere trattate in modo dissimile anche nella vita economica.

23. Se si continua ad esaminare in modo pratico come sia subentrato nel nostro organismo sociale il fatto di trattare allo stesso modo, di pagare cioè con la stessa moneta sia le merci, ossia i beni di consumo, che i terreni ed il capitale (che, come fanno tutti coloro che conoscono la vita economica, è divenuto in realtà anch'esso un oggetto del commercio), se ci si chiede dunque come ciò sia potuto avvenire e si segue il divenire dell'umanità nella storia, allora si vede che agiscono insieme oggi nell'organismo sociale, in modo inorganico, tre aspetti della vita che nascono in fondo da radici completamente diverse e che nella vita sociale sono in relazione tra di loro soltanto tramite l'uomo, l'individuo. Questi sono costituiti in primo luogo dall'ambito spirituale, l'ambito in cui si esplicano le facoltà dell'uomo, che egli ha portato sulla terra da altri mondi; esse risiedono nei suoi talenti, in ciò che egli può apprendere grazie a questi talenti, che rappresentano senza dubbio un aspetto individuale e che si sviluppano tanto maggiormente quanto più la singola individualità umana ha la possibilità di farsi valere nella vita sociale. Si potrà essere materialisti o di qualunque altra tendenza; si dovrà comunque ammettere che ciò che è attivo e si esplica entro questo ambito è quanto l'uomo porta con sé in questo mondo attraverso la nascita; lo sviluppo di questo ambito dipende senz'altro dalle singole individualità degli uomini, sia che si tratti dell'abilità fisica del lavoro manuale che della più alta esteriorizzazione e manifestazione della forza creatrice.

Nell'ambito della vita economica è invece presente qualcos'altro. Vorrei spiegare con un fatto quanto ho da dire in proposito. Sapete tutti che ad un certo punto del XIX secolo sorse qua e là l'ideale di una valuta aurea unitaria. Se si segue quanto fu detto da uomini attivi nell'economia, dagli economisti e dai parlamentari al tempo in cui si voleva giungere ad una valuta aurea unitaria, lo si troverà estremamente divertente (lo dico ovviamente senza ironia). Ci si può divertire immensamente venendo a conoscenza delle cose dette, o scritte, nei Parlamenti, nelle Camere di commercio, o in altre congreghe sulla valuta aurea e sui benefici che avrebbe apportato alla vita economica. Tra queste, una, sottolineata in modo particolare proprio dalle persone più di rilievo o per lo meno da molte di esse, consisteva nel sostenere che una simile valuta aurea avrebbe avuto come conseguenza la fioritura generale del libero scambio, tanto benefico per l'economia e che i confini politici, a loro volta tanto dannosi per l'economia, non avrebbero più avuto significato. Altrettanto divertenti sono pure le cause e le giustificazioni addotte per convalidare tali affermazioni. **COSA È AVVENUTO IN REALTÀ? È accaduto che proprio là dove ci si aspettava la scomparsa dei confini politici grazie alla valuta aurea, questi stessi confini si siano tuttavia dimostrati necessari, o siano stati per lo meno ritenuti tali da molti. NELLA VITA ECONOMICA REALE SI È VERIFICATO PROPRIO L'OPPOSTO DI QUANTO ERA STATO PREVISTO DALLE PERSONE PIÙ INTELLIGENTI. QUESTO FATTO STORICO, VERIFICATOSI IN TEMPI NON TANTO DISTANTI DA OGGI, È MOLTO IMPORTANTE E DA ESSO BISOGNEREBBE TRARRE LE INEVITABILI CONCLUSIONI. QUALI SAREBBERO QUESTE CONCLUSIONI INEVITABILI? QUELLE CHE SI RIVELANO OGNI VOLTA CHE SI VOLGA LO SGUARDO ALLA PRATICA DELLA VITA ECONOMICA, E CIOÈ: NELL'AMBITO DELLA VITA ECONOMICA VERA E PROPRIA, CHE CONSISTE NELLA PRODUZIONE, NELLA CIRCOLAZIONE E NEL CONSUMO DELLE MERCI (LASCIATEMI ESPRIMERE QUESTO PARADOSSO, CHE IO RITENGO UNA VERITÀ E CHE COME TALE SI RIVELA AD UN ESAME SPREGIUDICATO), AL SINGOLO NON GIOVA LA PROPRIA INTELLIGENZA. SI PUÒ ESSERE INTELLIGENTISSIMI; SI PUÒ RIFLETTERE CON INTELLIGENZA SULLA VITA ECONOMICA; SI POSSONO SVILUPPARE DIMOSTRAZIONI TEORICHE ASSOLUTAMENTE ESATTE, TUTTAVIA ESSE NON AVRANNO RISCONTRO NELLA VITA ECONOMICA.**

24. PER QUALE MOTIVO QUESTO ACCADE? IL MOTIVO STA NEL FATTO CHE LA VITA ECONOMICA NON PUÒ IN ALCUN MODO ESSERE COMPRESA DAL SINGOLO, POICHÉ QUANTO SI APPRENDE SULL'ECONOMIA, LE CONOSCENZE CHE SE NE ACQUISISCONO, POSSONO PORTARE A GIUDIZI VALIDI SOLTANTO MEDIANTE L'**INTESA** TRA LE PERSONE INTERESSATE IN VARI MODI ALLA VITA ECONOMICA. IL SINGOLO NON POTRÀ MAI ARRIVARE AD UN GIUDIZIO GLOBALE SU COME DEBBA PROCEDERE L'ECONOMIA, NEPPURE SERVENDOSI DELLE STATISTICHE; SI POTRÀ GIUNGERE AD UN VALIDO GIUDIZIO SULLA VITA ECONOMICA SOLO MEDIANTE, AD ESEMPIO, L'INTESA TRA I CONSUMATORI E I PRODUTTORI, CHE SI RIUNISCONO IN ASSOCIAZIONI COSICCHÉ L'UNO POSSA DIRE ALL'ALTRO QUALI SIANO LE SUE ESIGENZE E L'ALTRO POSSA DIRE AL PRIMO QUALI SIANO LE POSSIBILITÀ DELLA PRODUZIONE. DUNQUE SOLTANTO QUANDO SI FORMULI UN GIUDIZIO COMUNE TRAMITE L'INTESA RAGGIUNTA ALL'INTERNO DELLE ASSOCIAZIONI PUÒ NASCERNE UN GIUDIZIO VALIDO PER LA VITA ECONOMICA.

25. PERVENIAMO ORA SENZA DUBBIO AD UN PUNTO NEL QUALE LA CONOSCENZA ECONOMICA ESTERIORE CONFINA CON LA PSICOLOGIA ECONOMICA [**In avvenire la vita sociale potrà infatti essere realizzata in modo giusto solo in immagini, in immaginazioni**”, cfr. **R. Steiner, "Esigenze sociali dei tempi nuovi", 5ª conf., Dornach 7/12/1918, Ed. Antroposofica. Steiner ha sempre visto nella capacità immaginativa umana una forza psicologica necessaria al superamento di ogni indottrinamento materialistico. Molto di ciò che egli affermò ha carattere di**

profezia o di preveggenza. Così anche fra coloro che non conoscono o conoscono poco la sua opera sorgeranno sempre più associazioni aventi al proprio interno soci immaginativi, capaci di giudizio critico per il raggiungimento di tale **INTESA**. La conoscenza dell'idea della triarticolazione non è infatti da considerarsi un programma politico ma casomai un immaginativo organo di percezione spirituale che permetta agli uomini di intendersi sui tre piani che ne contraddistinguono la natura: il pensare, il sentire e il volere, rispettivamente in armonia con fratellanza, uguaglianza, e libertà, e/o con l'economia, col diritto e con la cultura - ndc]. La vita riunisce più aspetti e se si vuole veramente parlare della vita pratica non si possono eludere le anime degli uomini. Si tratta dunque del fatto che un reale giudizio economico può derivare soltanto dall'intesa tra coloro che si trovano all'interno della vita economica, dalle conoscenze acquisite dal singolo come conoscenze parziali che divengono giudizio adeguato solamente quando la singola conoscenza dell'uno si adegui alla conoscenza dell'altro e la compensi. Nella vita economica soltanto il confronto può portare a giudizi validi. **ABBIAMO COSÌ DUE SFERE DELLA VITA UMANA RADICALMENTE DIVERSE. OSSERVANDO IN SENSO SEMPRE PIÙ PRATICO LA VITA UMANA LA DIFFERENZA TRA QUESTE DUE SFERE DIVERRÀ SEMPRE PIÙ EVIDENTE: LA PRODUZIONE, AD ESEMPIO, CHE RICHIEDE LA CONOSCENZA DEL MODO IN CUI SI DEVE PRODURRE, DI COME SI DEVE LAVORARE IN BASE ALLE CAPACITÀ DEGLI UOMINI, SOLLECITA INDUBBIAMENTE L'INDIVIDUO UMANO, MENTRE TUTTO CIÒ CHE AVVIENE DELLA MERCE, DEI BENI DOPO CHE SIANO STATI PRODOTTI SOTTOSTÀ AL GIUDIZIO COLLETTIVO. TRA QUESTI DUE AMBITI VE N'È UN TERZO: IN ESSO L'INDIVIDUO NON SI TROVA PER SVILUPPARE LE CAPACITÀ CHE HA PORTATO CON SÉ NELLA VITA ATTRAVERSO LA NASCITA, NÉ EGLI PUÒ QUI UNIRSI AGLI ALTRI PER ADEGUARE E COMPLETARE CON LORO IL SUO GIUDIZIO ECONOMICO CREANDO COSÌ UN GIUDIZIO COLLETTIVO CHE SIA VALIDO NELLA PRATICA PER LA VALUTAZIONE DELLA VITA ECONOMICA; QUESTO È L'AMBITO IN CUI EGLI SI TROVA DI FRONTE ALL'UOMO IN SENSO PURAMENTE UMANO, CIOÈ NEL SENSO DI UN RAPPORTO DA UOMO A UOMO.**

26. QUESTO RAPPORTO COMPRENDE TUTTE LE RELAZIONI NEI QUALI IL SINGOLO ESSERE UMANO SI TROVA CON IMMEDIATEZZA DI FRONTE AD UN ALTRO UOMO, NON COME PERSONA CHE SI OCCUPA DI ECONOMIA, MA COME UOMO APPUNTO. QUI L'UOMO NON HA A CHE FARE CON LE FACOLTÀ INNATE O ACQUISITE PER MEZZO DELL'EDUCAZIONE MA CON QUANTO GLI È LECITO FARE ALL'INTERNO DELL'ORGANISMO SOCIALE, E PER CUI PUÒ AVERE DOVERI E DIRITTI, CON IL RUOLO CHE EGLI ASSUME APPUNTO ALL'INTERNO DELL'ORGANISMO SOCIALE PER IL FATTO DI TROVARSI COME UOMO DI FRONTE ALL'ALTRO UOMO IN SENSO PURAMENTE UMANO A PRESCINDERE DALLE SUE CAPACITÀ E DALLA SUA POSIZIONE ECONOMICA.

27. QUESTA È LA TERZA SFERA DELL'ORGANISMO SOCIALE. QUESTA SUDDIVISIONE NEI TRE AMBITI POTRÀ SEMBRARE UN'ELUCUBRAZIONE MA NON È COSÌ. SEMBRA CHE ESSI NON ABBIANO ALCUN RISCONTRO PRATICO, INVECE LO HANNO DAVVERO. POICHÉ CIÒ CHE COSTITUISCE IL LORO ASPETTO SPECIFICO È QUANTO AGISCE DIRETTAMENTE NELLA VITA PRATICA. I guasti che si verificano nell'organismo sociale sorgono quando i suoi tre ambiti cooperano in modo sbagliato. Nel mio libro "I punti essenziali della questione sociale" HO MOSTRATO L'ANALOGIA TRA L'ORGANISMO SOCIALE E QUELLO UMANO (NON PER DIMOSTRARE QUALCOSA, POICHÉ SO BENISSIMO CHE NULLA SI PUÒ DIMOSTRARE ATTRAVERSO UN'ANALOGIA, MA PER CHIARIRE CIÒ CHE INTENDEVO); questo costituisce senza dubbio un'unità, la quale consta tuttavia di una triarticolazione [**Dreigliederung**], qualora lo si voglia analizzare in modo veramente fisiologico. Nell'organismo umano ho distinto nettamente il sistema dei nervi e dei sensi che, pur

percorrendo l'uomo intero è localizzato principalmente nel capo. Come secondo organismo abbiamo nell'uomo il ritmo della respirazione e della circolazione, il sistema ritmico, **RELATIVAMENTE AUTONOMO**; come terzo abbiamo il sistema del ricambio e degli arti, tutto ciò che si basa o sulle funzioni interne del ricambio o sull'intervento del metabolismo nell'attività umana esteriore, che ha inizio appunto con il movimento degli arti umani il quale necessita del metabolismo.

28. L'UOMO È UN'UNITÀ, come dicevo, MA LO È PROPRIO PERCHÉ QUESTI TRE ASPETTI, CHE SONO RELATIVAMENTE INDIPENDENTI, INTERAGISCONO ARMONICAMENTE. Sarebbe sciocco desiderare che l'uomo fosse un'unità astratta in luogo di questa interazione organica. OGNUNO DEI TRE SISTEMI HA LE SUE APERTURE VERSO IL MONDO ESTERNO: [1] I SENSI, [2] LE APERTURE DELLA RESPIRAZIONE; [3] QUELLE DELLA NUTRIZIONE; NE DERIVA UNA RELATIVA AUTONOMIA. Proprio grazie ad esso le tre articolazioni cooperano organicamente ed armoniosamente, poiché ognuna di esse sviluppa la forza che le è propria: si ha come risultato un'unità. Come dicevo, so bene che non si può dimostrare nulla facendo delle analogie, né ho intenzione di dimostrare in questo modo alcunché, ma invece di recar chiarezza. CHI INFATTI RIUSCIRÀ A CONSIDERARE IN MODO OBIETTIVO L'ORGANISMO SOCIALE, ALLO STESSO MODO IN CUI OSSERVA OBIETTIVAMENTE NELLA FISILOGIA LA TRIARTICOLAZIONE DELL'UOMO [Physiologie die Dreigliederung des Menschen], SCOPRIRÀ CHE L'ORGANISMO SOCIALE RICHIEDE, PER LE SUE QUALITÀ PIÙ PECULIARI, UNA COLLOCAZIONE RELATIVAMENTE AUTONOMA DELL'ORGANISMO ECONOMICO, DI QUELLO POLITICO-STATALE, OVVERO GIURIDICO, E DELL'ORGANISMO SPIRITUALE, NEI LIMITI DI CUI HO PARLATO.

29. Si è spesso rivolta alla triarticolazione dell'organismo sociale [Dreigliederung des sozialen Organismus] l'equivoca accusa che questa suddivisione non sia in fondo realizzabile perché nella vita economica entrano in gioco continuamente sia i rapporti giuridici che le facoltà spirituali: sarebbe dunque assurdo voler suddividere a tutti i costi l'organismo sociale in base a questa triade.

30. Anche nell'organismo naturale dell'uomo questi tre sistemi agiscono in modo da formare un'unità, proprio perché ognuno di essi può lavorare secondo la sua caratteristica specifica; è senza dubbio vero che anche il sistema dei nervi e dei sensi si nutre ed ha i propri processi nutritivi, e che ha un significato anche per il sistema del ricambio. UNA SANA FISILOGIA È COMUNQUE DATA DAL FATTO CHE QUESTI TRE SISTEMI HANNO UNA CERTA AUTONOMIA.

31. Una sana fisiologia dell'organismo sociale risulterà da fatto che, proprio grazie ad un'autonomia relativa ognuno dei tre ambiti (l'ambito spirituale, quello in cui l'uomo si trova di fronte all'altro semplicemente come uomo, ossia l'ambito giuridico-politico-statale, e infine l'ambito economico, nel quale l'uomo deve procedere unendosi agli altri in associazioni, come ho accennato), pervenga ad agire nel giusto senso in unità con gli altri proprio sviluppando le sue qualità più peculiari in modo relativamente autonomo. Quanto vado ora sostenendo non è certo un riproporre la vecchia triarticolazione platonica [platonischen Dreigliederung] in filosofi, guerrieri e produttori, poiché Platone distingueva gli uomini in tre classi. Non si può parlare di una simile suddivisione se si vuole andare al passo con i tempi ma, parlando della triarticolazione dell'organismo sociale [Dreigliederung des sozialen Organismus] ci si riferisce piuttosto alla diversificazione nella direzione e nella conformazione esteriore dei tre ambiti della vita.

32. L'ambito spirituale deve essere senz'altro gestito in base ai suoi fondamenti. Gli insegnanti, ad esempio, devono al tempo stesso essere i gestori dell'insegnamento, cosicché non risultino separati da una parte la scienza pedagogico-didattica e dall'altra le disposizioni per l'insegnamento

prescritte dall'organismo politico. LA GESTIONE DELL'AMBITO SPIRITUALE DEVE AVERE INIZIO DALLA SCIENZA PEDAGOGICO-DIDATTICA, OSSIA DIRETTAMENTE DALLO SPIRITUALE STESSO. Nell'ambito politico-statale tutto potrà nascere dai relativi organi amministrativi e legislativi, sulla base dell'ACCORDO tra uomo e uomo. Nell'ambito economico sarà necessario che si formino le associazioni, all'interno delle quali gli uomini saranno soggetti economici, per i motivi che già risultano dalla mia esposizione di oggi. A quale compito dovranno dare la preferenza queste associazioni, create nella sfera economica?

33. Nel dare un contenuto a questo compito potrà rivelarsi proprio l'aspetto specifico di cui ho parlato nel mio libro "I punti essenziali della questione sociale"; in nessun punto di questo libro è stato detto che le istituzioni sociali debbano sorgere in questa o quella forma, che questa o quella sia la cosa migliore; una simile affermazione sconfinerebbe già, a parer mio, nell'utopia. Poiché chi conosce la vita degli uomini di oggi sa che le teorie giovano infinitamente poco alla vita pratica, anche quando siano state escogitate le teorie migliori. SONO ADDIRITTURA CONVINTO CHE, METTENDO INSIEME 12 PERSONE, QUALCUNA PIÙ, QUALCUNA MENO, CHE NON SIANO DOTATE DI UN'INTELLIGENZA PARTICOLARE SI PUÒ ARRIVARE ALLA COMPILAZIONE DI PROGRAMMI FANTASTICI PER QUALSIASI COSA, DICIAMO, AD ESEMPIO, PER L'ISTITUZIONE DELLA SCUOLA ELEMENTARE, PROGRAMMI SUI QUALI NON VI SIA NULLA DA OBIETTARE: PUNTO 1, PUNTO 2, PUNTO 3. SE EFFETTIVAMENTE SI REALIZZASSE QUANTO PREVISTO DAI PUNTI 1, 2, E 3, AVREMMO PROPRIO UNA SCUOLA IDEALE. MA CIÒ NON PUÒ AVVENIRE POICHÉ SE L'UOMO PUÒ IMMAGINARE LA COSA IDEALE, CIÒ CHE È EFFETTIVAMENTE REALIZZABILE DIPENDE INVECE DA CIRCOSTANZE DI TUTT'ALTRO GENERE.

34. Con la scuola Waldorf di Stoccarda [INSEGNATI = GESTORI DELL'INSEGNAMENTO E DEI "PROGRAMMI SCOLASTICI" - ndc] abbiamo cercato per quanto è possibile al giorno d'oggi, di creare una SCUOLA che NON sia FONDATA SU PROGRAMMI, ma che scaturisca unicamente proprio dalla pedagogia e dalla didattica. In questa libera scuola Waldorf vi è un certo numero di insegnanti ed anche questi potrebbero, riunendosi, escogitare programmi ideali pur non volendo io elogiarli per questo. Ma questo ci viene risparmiato. Nel corpo insegnante sono presenti uomini vivi e bisogna sviluppare le loro capacità, quanto di meglio essi possono dare. VENGONO RESPINTI TUTTI I PROGRAMMI IDEALI, TUTTE LE PRESCRIZIONI; ogni cosa è affidata all'impulso che scaturisce direttamente dalle capacità individuali. Nessuna disposizione svia colui che deve intervenire attivamente in un certo campo dell'ambito spirituale basandosi sulla pedagogia e sulla didattica, ovvero sulle proprie capacità (e questo è appunto il compito dell'individuo, dell'uomo in quanto persona).

35. OVVIAMENTE SI POSSONO OGGI AVERE INIZIATIVE COME QUESTE SOLO ENTRO CERTI LIMITI. NESSUN IDEALE SI PUÒ VERAMENTE REALIZZARE NELLA VITA PRATICA; SI TRATTA PIUTTOSTO DI FARE QUANTO VIENE OFFERTO DALLA VITA. Allo stesso modo bisogna procedere per tutte le altre cose esposte ne "I punti essenziali della questione sociale". In nessun punto si è cercato di mostrare come debbano essere le singole istituzioni. Si è fatto notare, non come pretesa o come ideale ma come considerazione di quanto l'uomo vuole nel suo divenire storico attuale, che gli uomini, collocati al giusto posto (pur essendo quello che sono) potrebbero agire in modo diverso da quello in cui agiscono oggi. Non parlo dunque della conformazione che le istituzioni dovrebbero effettivamente assumere nella realtà, mi rivolgo piuttosto agli uomini, dicendo loro: se gli uomini cooperano nel modo giusto e trovano per la giusta via i punti di vista in base ai quali considerare la questione sociale, allora ne nascerà la migliore delle situazioni possibili. Credo appunto che LA MIGLIORE CONFORMAZIONE DELL'ORGANISMO SOCIALE POSSIBILE PER L'UOMO SIA DATA DA QUESTI TRE GRANDI QUADRI: OGNI SINGOLO UOMO DEVE PENSARE, OPERARE ED ESERCITARE

IL COMMERCIO IN ORGANI DISTINTI, NELL'AMBITO SPIRITUALE, NELL'AMBITO GIURIDICO-STATALE-POLITICO E NELL'AMBITO ECONOMICO. Ogni uomo può eventualmente partecipare a tutti e tre gli ambiti (l'organismo sociale non è infatti articolato in classi sociali), qualora ne abbia le forze. L'importante non è che questo o quell'uomo agisca in un ambito piuttosto che in un altro, ma che questi tre ambiti della vita vengano gestiti autonomamente in modo obiettivo, a prescindere dall'uomo in base ai loro presupposti essenziali e fondamentali, cosicché l'uomo possa trovarsi anche a partecipare ad uno, due o tre di essi, gestendoli per altro secondo i loro stessi principi. Chi rifletta su come da ciò risulti l'armonia tra le tre sfere comprenderà che essa dipende proprio dall'unità della triarticolazione [Dreigliederung] e non da una "tripartizione" [letteralmente "Trennung": "scissione"; ho tradotto con la parola "tripartizione" per sottolineare che Steiner negò più volte la validità del concetto "tripartizione" relativo alla sua scoperta della similitudine FISIOLOGICA fra la triarticolazione dell'organismo sociale e quella dell'organismo umano - ndc], come si è frainteso nelle critiche e nelle discussioni. SOPRATTUTTO IN AMBITO ECONOMICO SI TRATTA DUNQUE DI COMPRENDERE LE COSE NON ATTRAVERSO VALUTAZIONI DEL TIPO DELLE STATISTICHE, MA DIRETTAMENTE DALLA VITA.

36. Voglio ora riallacciarmi ad un esempio. Tutti sanno, neppure, che il prezzo di un articolo, di una merce diviene troppo basso se sono troppe le persone che la producono, se viene appunto prodotta in quantità troppo grandi; e tutti sanno che una merce diviene invece troppo cara se è prodotta da poche. Abbiamo dunque un criterio per stabilire dove si trovi obiettivamente il prezzo equo di cui ho parlato. La via di mezzo, il prezzo obiettivo, non può essere fissato come tale. Se però si costituiscono delle associazioni che stabiliscono come loro attività la conoscenza pratica della vita economica, il suo studio pratico in ogni attimo ed in ogni tempo, allora l'osservazione principale potrà consistere nel vedere in che modo i prezzi salgono e scendono. Allora, PER IL FATTO CHE ALCUNE ASSOCIAZIONI SI OCCUPANO DELLA ASCESA E DELLA CADUTA DEI PREZZI SI POTRÀ STABILIRE, MEDIANTE TRATTATIVE, IL NUMERO DI PERSONE SUFFICIENTE PER FORMARE UNA COMUNITÀ ECONOMICA, IL NUMERO SUFFICIENTE DI PERSONE CHE SI DEDICANO AD UN DETERMINATO SETTORE DELLA PRODUZIONE; SI OTTERRÀ IN UN CERTO SENSO, MEDIANTE TRATTATIVE, CHE IL GIUSTO NUMERO DI PERSONE ENTRI IN OGNI RAMO DELLA PRODUZIONE. QUESTI NON SONO PERÒ DATI CHE SI POSSONO STABILIRE TEORICAMENTE; SI POSSONO STABILIRE SOLAMENTE NEL MOMENTO IN CUI LE PERSONE SONO COLLOCATE AL POSTO GIUSTO COSICCHÉ QUANTO SI STABILISCE SI FONDI SULL'ESPERIENZA DELL'UOMO. Per questo motivo non si può neppure dire che il valore oggettivo di una merce sia questo o un altro. Quando però alcune associazioni lavoreranno in questa direzione all'interno della vita economica, in modo tale da assumersi, tra gli altri, il compito di eliminare da un lato, a poco a poco, le imprese che riducono eccessivamente il prezzo rispetto a quello corrente, e di crearne, dall'altro, di nuove, le quali producano altre merci, allora un numero sufficiente di persone parteciperà ai singoli rami della produzione; CIÒ PUÒ AVVENIRE SOLTANTO SE SI INSTAURA UNA VERA VITA ASSOCIATIVA. ALLORA QUELLO CHE SI PRESENTA COME IL PREZZO DI UNA MERCE SI AVVICINERÀ AL PREZZO OGGETTIVO. Non possiamo dunque mai dire che, in base a certe condizioni, il prezzo obiettivo debba essere questo o quello, ma dovremo dire: QUANDO SI FORMA LA GIUSTA ASSOCIAZIONE DI PERSONE PUÒ, DA QUESTA, SCATURIRE IL GIUSTO PREZZO, A POCO A POCO, GRAZIE AL SUO LAVORO NELLA VITA DELL'ORGANISMO SOCIALE. NON SI TRATTA DI DARE INDICAZIONI SU COME DEBBANO ESSERE LE ISTITUZIONI, COSICCHÉ AVVENGA QUANTO È SOCIALMENTE GIUSTO, MA DI METTERE GLI UOMINI IN RELAZIONI SOCIALI TALI PER CUI LA PROGRESSIVA SOLUZIONE DELLE QUESTIONI SOCIALI SORGA DALLA COOPERAZIONE TRA DI LORO. Poiché chi comprende giustamente il problema sociale non può considerarlo come se fosse apparso ad un tratto

e si possa risolvere applicando una qualche utopia. La questione sociale è il risultato del concorso di situazioni createsi di recente e diverrà sempre più attuale nel tempo futuro. Spetta invece agli uomini osservare le tendenze sociali partendo dal loro punto di vista economico e condurre la vita economica sui giusti binari, non mediante leggi, ma, appunto sulla base della vita, mediante intese tra gli uomini, partendo dalle associazioni, poiché soltanto in esse può formarsi un giudizio economico. LA VITA SOCIALE DEVE CIOÈ FONDARSI SULL'ASPETTO UMANO, SULL'UOMO.

37. "I punti essenziali della questione sociale" non sono diretti ad illustrare una struttura sociale ma a prospettare come si devono instaurare i rapporti tra gli uomini affinché essi facciano di volta in volta ciò che è opportuno per risolvere la questione sociale, non come talora la si immagina, ma riconducendola nella giusta direzione. **QUESTE ASSOCIAZIONI, COME SI PUÒ COSTATARE, AVRANNO SOPRATTUTTO A CHE FARE CON LA VITA ECONOMICA VERA E PROPRIA.** Nella vita economica vera e propria si ha la circolazione delle merci. Per questo motivo le associazioni dovranno guidare la tendenza dei prezzi nel modo giusto soprattutto in base all'esperienza diretta, in modo tale che ognuno possa effettivamente comperare ciò di cui ha bisogno con quanto ha ricavato dai suoi prodotti. Ho fatto una volta il tentativo di ridurre in una formula l'aspetto che tale giusto prezzo dovrebbe avere; con ciò non si intende ovviamente che esso debba venire determinato astrattamente. Deve venire determinato, come dicevo, in base alla vita reale. Ho però aggiunto che, **NELLA VITA SOCIALE, IL GIUSTO PREZZO DI UN PRODOTTO, DI UNA MERCE, È QUELLO CHE CONSENTE ALL'UOMO DI PROVVEDERE AL SOSTENTAMENTO ED A TUTTE LE NECESSITÀ SUE E DELLA SUA FAMIGLIA FINCHÉ EGLI NON ABBIA NUOVAMENTE REALIZZATO LO STESSO PRODOTTO.**

38. **NON ELEVO A DOGMA QUANTO HO DETTO;** non dico che le cose devono essere così o così, in quel modo non si potrebbero mai realizzare, poiché simili teorie non si possono introdurre nella realtà; voglio soltanto dire che quello che risulta come prezzo giusto attraverso la cooperazione delle associazioni tenderà verso questa direzione. **VOGLIO CIOÈ SOLTANTO INDICARVI ALCUNI RISULTATI, NON ENUNCIARE UNA LEGGE ECONOMICA.** Sono convinto che il nocciolo della questione sia quello di ricondurre il pensiero economico di oggi a fondamenti umani, di riconoscere, d'altra parte, fino a che punto l'uomo deve essere il motore della vita economica, di non pensare di poter dare una forma ad un organismo sociale mediante istituzioni concepite semplicemente in forma di pensieri o di teorie, di tentare piuttosto di scoprire come debba avvenire la convivenza tra gli uomini in modo che si realizzi ciò che è giusto.

39. Vorrei chiarire questo concetto con un'analogia. Lo stesso fatto si verifica nell'ambito della natura là dove nelle condizioni create dall'uomo si trova un elemento che scaturisce dal sentire istintivo umano, ma che non tende a fissare un aspetto della vita sociale. Ultimamente si è infatti molto parlato di come si potrebbe intervenire sullo sviluppo embrionale dell'uomo in modo che rientri nel proprio arbitrio la facoltà di decidere se mettere al mondo dei bambini o delle bambine. Non voglio oggi discutere teoricamente questo problema, ma ritengo che sia una fortuna il fatto che non venga completamente risolto nella pratica poiché, anche se gli uomini non possano stabilire dogmaticamente quale sia la migliore distribuzione nel mondo del sesso maschile e di quello femminile, questa si verifica certamente in modo approssimativo senza il minimo intervento da parte degli uomini. Esistono dunque delle leggi oggettive che si manifestano allorché l'uomo fa semplicemente ciò che corrisponde ai suoi impulsi elementari sulla base di presupposti completamente diversi. Allo stesso modo emergerà il giusto prezzo tramite la cooperazione nelle associazioni, a condizione che queste lavorino nel modo giusto e si basino sulla conoscenza della vita, senza che il prezzo venga anticipatamente stabilito in modo dogmatico. **CHIAMO ASSOCIATIVO QUESTO MODO DI AGIRE POICHÉ NELL'ASSOCIARSI SI DEVE CONSERVARE L'INDIVIDUALITÀ UMANA, CIOÈ NELL'UNIRE LE FORZE DELL'UNO**

ALLE FORZE DELL'ALTRO, L'INDIVIDUALITÀ NON DEVE VENIR CANCELLATA. Nelle coalizioni e nei consorzi l'individualità soccombe. Sono convinto che questo sia l'aspetto che può condurre al pensiero economico reale e non dogmatico.

40. Altri compiti possono essere immaginati per queste associazioni. Se consideriamo nuovamente l'analogia con l'organismo umano, possiamo dire che in base ad uno o ad altro sintomo ci accorgiamo che esso è malato. DAL COMPLESSO DEI SINTOMI POSSIAMO FARCI UN'IDEA DELLA MALATTIA, DEL PROCESSO PATOLOGICO. SIMILMENTE AVVIENE PER L'ORGANISMO SOCIALE. VEDIAMO OGGI IN ESSO CHIARI SINTOMI DI MALATTIA. LE ASSOCIAZIONI SONO IL RIMEDIO CHE LO POTRÀ SANARE. Le associazioni agiscono nel senso di una ARMONIZZAZIONE DEGLI INTERESSI, per cui si armonizzano, attraverso l'azione comune svolta all'interno dell'associazione, gli interessi DEI PRODUTTORI E DEI CONSUMATORI; si accordano pure altri interessi, soprattutto quelli DEI DIRIGENTI E DEI LAVORATORI. DA UN ORGANISMO ECONOMICO MALATO SORGE OGGI L'OPPOSTO DELLA VITA ASSOCIATIVA, SORGONO RESISTENZA PASSIVA, SERRATE, SCIOPERI, SABOTAGGI E PERFINO RIVOLTE. CHIUNQUE OSSERVI IN MODO SANO NON PUÒ CHE PENSARE CHE TUTTO QUESTO AGISCE NEL SENSO OPPOSTO AL PRINCIPIO ASSOCIATIVO E CHE LE RIVOLTE, I SABOTAGGI E LE SERRATE SONO SINTOMI DI MALATTIA DELL'ORGANISMO SOCIALE CHE DEVONO ESSERE SCONFITTI CON UN MEZZO CHE AGISCA ARMONIZZANDO. CIÒ È POSSIBILE SE SI GIUNGE AD UNA CONFORMAZIONE VERAMENTE SENSATA DELL'ORGANISMO SOCIALE, COSÌ COME È CONFORMATO IN MODO SENSATO L'ORGANISMO UMANO NATURALMENTE TRIARTICOLATO [dreiegliederte].

41. Ritorno ora a quanto ho detto a proposito della proprietà della TERRA E del CAPITALE; essi NON SONO cioè in alcun modo PARAGONABILI ALLA MERCE, POICHÉ IL LORO VALORE DIPENDE DALLE CAPACITÀ DEGLI UOMINI. SE ABBIAMO UN INSIEME UNITARIO ASTRATTO, come quello che si è via via formato negli ultimi tempi, che contiene però anche i sintomi patologici del tipo di quelli descritti e altri ancora, a causa di questo insieme unitario astratto, SI È CONDOTTI A VALUTARE ALLA STREGUA DELLE MERCI ANCHE I TERRENI ED IL CAPITALE E DA ULTIMO ANCHE IL LAVORO.

42. SE SI HA INVECE UN ORGANISMO SOCIALE TRIARTICOLATO [Hat man einen dreiegliederten sozialen Organismus], ALLORA NELL'AMBITO DELLA VITA SPIRITUALE AGISCE L'INDIVIDUALITÀ, OPERANO LE FORZE DELL'INDIVIDUALITÀ; PER CUI TUTTO CIÒ CHE DEVE ESSERE IN RELAZIONE CON LO SVILUPPO DELL'INDIVIDUALITÀ NELLA VITA ECONOMICA, OSSIA QUANTO È IN RELAZIONE CON LA PROPRIETÀ DELLA TERRA ED IL CAPITALE DEVE IN REALTÀ ESSERE INSERITO IN MODO SENSATO NELLA PARTE SPIRITUALE DELL'ORGANISMO SOCIALE. PER QUESTA RAGIONE HO DETTO CHE LA GESTIONE DEL CAPITALE E DEI TERRENI DEVE SENZA DUBBIO AVVENIRE ENTRO LA PARTE SPIRITUALE DELL'ORGANISMO SOCIALE [la parte spirituale dell'organismo sociale è l'universalità del pensare sperimentabile dall'io di ogni socio che forma, in modo associativo, tale organismo - ndc].

43. Colui che, criticando, mi accusa di dilaniare i tre ambiti, non si rende conto che, in base alla descrizione che ho fatto, l'organismo spirituale, fondato appunto sulla forza dell'individuo, si incarica autonomamente della gestione del capitale e dei terreni quando gli uomini siano collocati al posto che loro spetta. CIÒ CHE COMPARE NELL'ORGANISMO SOCIALE COME LAVORO È INVECE UNA PRESTAZIONE CHE L'UOMO COMPIE PER L'UOMO, È QUALCOSA CHE NON POTRÀ PIÙ PROSPERARE SE RESTA SOLTANTO NELL'AMBITO DELLA VITA ECONOMICA. Questo è il motivo per cui la disciplina del lavoro rientra nello Stato giuridico, nello

Stato politico [Stato di diritto - ndc]. PROPRIO PERCHÉ IL TEMPO, MISURA DEL LAVORO [leggi: “il tempo inteso come misura del lavoro” - ndc], NASCE DA FONDAMENTI DI TUTT’ALTRO GENERE, CIOÈ DAI RAPPORTI TRA UOMO E UOMO, INDIPENDENTEMENTE DAGLI ACCORDI ECONOMICI STIPULATI NELLA VITA ECONOMICA DALLE ASSOCIAZIONI, IL LAVORO STESSO POTRÀ ESSERE REGOLAMENTATO NELLO STATO DI DIRITTO. SUBENTRERÀ ALLORA UN ELEMENTO ESTREMAMENTE IMPORTANTE. LA VITA ECONOMICA SI BASERÀ SU FONDAMENTI SANI IN MODO DA AVERE DA UNA PARTE LA NATURA E LE SUE CONDIZIONI, DALL’ALTRA L’UOMO CON LE SUE [Se infatti lo Stato di diritto si occupasse di ciò che compete allo Stato di diritto, vale a dire del diritto, anziché occuparsi di economia o di programmi scolastici, ognuno potrebbe godere del diritto alle medesime gratificazioni, oggi garantite invece solo ai cosiddetti onorevoli del “diritto di Stato”, cioè di Cosa Nostra - ndc].

44. Sarebbe veramente molto strano se ci riunissimo oggi in un piccolo comitato per pensare a quanti giorni di pioggia si dovrebbero avere nel 1922 affinché le questioni economiche procedano secondo i nostri desideri. Bisogna tener conto della natura e solamente così si potrà organizzare la vita economica. Questo da una parte. DI FRONTE ALLA VITA ECONOMICA, ALLE ASSOCIAZIONI AUTOSUFFICIENTI E RELATIVAMENTE INDIPENDENTI, INDIPENDENTI QUASI FINO A CONFORMARE IL SISTEMA FINANZIARIO NELL’ORGANISMO SOCIALE TRIARTICOLATO [Im dreigliedrigen sozialen Organismus], SI TROVA L’UOMO, POSTO COME TALE DI FRONTE ALL’ALTRO UOMO E NON COME SOGGETTO ECONOMICO; E COME UOMO SVILUPPA LA DISCIPLINA DEL LAVORO. IL LAVORO DELL’UOMO NON SARÀ DETERMINATO DA MOTIVI ECONOMICI, POICHÉ QUESTI DEVONO SOLTANTO DARE FONDAMENTO AI PREZZI DELLE MERCI, AI RAPPORTI RECIPROCI TRA LE MERCI IN BASE AL LORO VALORE, OSSIA A QUESTIONI PURAMENTE ECONOMICHE; IL LAVORO NON SARÀ CIOÈ DETERMINATO DA ESIGENZE ECONOMICHE COSÌ COME NON È POSSIBILE DETERMINARE LA PRODUTTIVITÀ DELLA NATURA IN BASE ALLA SITUAZIONE ECONOMICA. IN VISTA DI CIÒ LA VITA ECONOMICA SI BASERÀ SU RAPPORTI PURAMENTE UMANI E NATURALI.

45. NON SI POTRÀ INVECE RENDERE REALE UN’UTOPIA. CHE SENSO AVREBBE PENSARE AD UNA CONFORMAZIONE DELL’UOMO CHE SIA MIGLIORE DI QUELLA CHE EGLI HA GIÀ? Si può veramente soltanto studiare IL MODO in cui è fatto. Per lo stesso motivo si può dire che è molto bello parlare di ipotetici mondi futuri in cui tutto proceda bene, secondo i desideri dell’uomo, ma è inutile poiché si possono immaginare moltissime possibili conformazioni dell’organismo sociale. Questo non costituirà mai un problema. Il problema potrebbe invece consistere in questa domanda: “Come è possibile realizzarlo? IN CHE MODO LE SUE PARTI DEVONO COOPERARE AFFINCHÉ ESSO SIA NON IL MIGLIORE, MA QUELLO POSSIBILE IN BASE ALLE SUE FORZE INTRINSECHE, CON IL MINOR NUMERO POSSIBILE DI SINTOMI PATOLOGICI DEL TIPO DI QUELLI DESCRITTI E SI SVILUPPI POSSIBILMENTE IN MODO SANO?”.

46. Penso che si potrà forse giungere a poco a poco, se ci si vuole intendere sulla base di una reale conoscenza delle esigenze sociali, alla comprensione del problema cardinale della vita economica di cui ho parlato, di cui ho trattato in tutti i miei discorsi e che non voglio definire dogmaticamente con una formula astratta. LE LOTTE PIÙ SPAVENTOSE CHE LOGORANO OGGI LA VITA ECONOMICA SONO CAUSATE IN DEFINITIVA DAL FATTO CHE NON SI STUDI LA VITA ECONOMICA, NON SE NE CONSIDERINO LE ESIGENZE ALL’INTERNO DELL’ORGANISMO SOCIALE CON LA STESSA BUONA VOLONTÀ CHE SI DIMOSTRA AD ESEMPIO NEI CONFRONTI DELL’ORGANISMO NATURALE. SOLTANTO QUANDO

SI IMPARERÀ A PROCEDERE RISPETTO ALL'ORGANISMO SOCIALE ALLO STESSO MODO IN CUI SI PROCEDE NELLA BIOLOGIA, NELLA FISILOGIA E NELLA TERAPIA, ALLORA CI SI RENDERÀ CONTO DELLE POSSIBILITÀ EFFETTIVAMENTE ESISTENTI E SOLTANTO ALLORA I COSIDDETTI PROBLEMI SOCIALI SARANNO POSTI NEL MODO GIUSTO. SI POTRANNO COSÌ RICONDURRE ALL'ASPETTO UMANO. MI SEMBRA DUNQUE CHE IL PROBLEMA PIÙ IMPORTANTE SIA QUELLO DI CONVINCERE IN UN PRIMO TEMPO IL MAGGIOR NUMERO POSSIBILE DI TESTE E DI MENTI AD UNA COMPRESIONE SECONDO NATURA DELL'ORGANISMO SOCIALE, AD UNA COMPRESIONE CHE DERIVI DAL FATTO DI CONSIDERARE L'ORGANISMO SOCIALE SECONDO SALUTE E MALATTIA, COSÌ COME LA SCIENZA TENTA DI FARE NEI CONFRONTI DELL'ORGANISMO UMANO. Reputo che già oggi si possa dire, riguardo al problema cardinale della vita economica: la triarticolazione dell'organismo sociale [Dreigliederung des sozialen Organismus] negli ambiti della vita economica pura, della vita giuridica o statale o politica e della vita spirituale e la loro cooperazione può gettare la giusta luce anche sul problema cardinale della vita economica. Poiché le tre sfere non devono rimanere separate ma ciascuna dovrà poter collaborare armonicamente con le altre proprio in quanto può sviluppare le proprie forze migliori in modo relativamente autonomo.

47. IL PROBLEMA CARDINALE DELLA VITA ECONOMICA È DUNQUE IL SEGUENTE: “IN CHE MODO LA VITA STATALE E LA VITA SPIRITUALE DEVONO INFLUIRE AUTONOMAMENTE SULLA VITA ECONOMICA PURA PER CIÒ CHE CONCERNE IL CAPITALE, I TERRENI, LA MISURAZIONE E LA VALUTAZIONE DEL LAVORO DELL'UOMO, AFFINCHÉ POSSA ESSERE CREATO NELLA VITA ECONOMICA, E GRAZIE AL CONFORMARSI DELLE ASSOCIAZIONI, NON UN PARADISO TERRESTRE, MA UN ORGANISMO SOCIALE POSSIBILE?”. Certamente soltanto pensando alla questione in modo conforme alla natura, quello che definiamo come il problema cardinale della vita economica potrà venir posto nel modo giusto, pratico, e conforme alla vita. Nella vita si fanno i più grandi errori non tanto perché si prospettano soluzioni sbagliate (tali sono generalmente le utopie) ma piuttosto perché si impostano le questioni in modo sbagliato, non prospettandole in base ad una vera osservazione e conoscenza della vita. Mi sembra invece che il problema più importante della vita economica sia oggi costituito proprio dal porre le questioni nel modo giusto e dal costruire la vita in modo tale che non ci dia risposte teoriche ma in modo che la vita stessa e la piena realtà umana e storica ci offrano la risposta alle domande giustamente poste. Se si pongono le questioni in base a fondamenti storici, la vita dovrà veramente dare una risposta immediata. Nessuna teoria potrà fornire questa risposta, ma soltanto la piena realtà pratica della vita.